

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: [creditorino@libero.it](mailto:creditorino@libero.it)  
[www.chiesadelregnodidio.com](http://www.chiesadelregnodidio.com)

## Le deliziose relazioni della famiglia

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**G**LI uomini danno molto valore all'oro, al denaro e perfino alla carta, ma queste cose non hanno un reale valore. Esse hanno unicamente il valore che attribuiamo loro. L'unico valore reale che conti nel Regno di Dio è l'amore. Ecco perché l'apostolo Pietro ci dice: «Voi non siete stati riscattati dal vano modo di vivere con dell'oro o del denaro perituro, ma col sangue prezioso dell'Agnello, versato con amore e compassione per i peccatori».

La Casa di Dio è edificata unicamente con l'amore, la benevolenza, la bontà, la fedeltà. Quanto fa bene possedere la pace del cuore, risentire la gioia e la felicità a contatto di amici che ci comprendono, poiché hanno la base vera, divina, che è l'amore! Possiamo provare scientificamente che l'amore è la vita. L'avversario ha servito agli uomini l'amore diabolico, che produce i dolori, le lacrime, un risultato disastroso e una terribile messe.

L'Eterno vuole fondare oggi una famiglia completamente nuova. Questa famiglia è capace di accogliere con tutta la benevolenza dell'amore divino la famiglia di Adamo, battuta dalla tempesta, corrotta e profondamente infelice. Per realizzare questo programma occorre passare per la Scuola di Cristo che ci trasforma, ci nobilita e ci rende atti a ricevere gli uomini in un ambiente di benedizione che li guadagna per il Regno di Dio.

Le diverse prove per le quali passiamo ci purificano, come il fuoco del fonditore libera l'oro da tutte le sue scorie. Ecco perché l'apostolo Pietro ci dice: «Non sorprendetevi della fornace che è in mezzo a voi per provarvi». Quando rinunciamo, tutto va molto bene. Quando invece non rinunciamo, le fiamme della prova ci lambiscono e ci bruciano. Quanto più resistiamo, tanto più le fiamme sono brucianti. Talvolta la fornace diviene così intensa che ci procura dei dolori talmente forti da farci arrampicare sui muri, se persistiamo nella resistenza.

Gli uomini devono passare per il processo che li porterà alla sana nozione delle cose e li libererà dalla terribile suggestione che li accerchia e impedisce loro di comprendere le vie divine e rallegrarsene. L'Eterno dice per mezzo del profeta Malachia che questo processo sarà come il fuoco del fonditore o come la potassa dei follatori.

Chi conosce la potassa comprende che cosa significhi questo paragone. La potassa ha un'azione molto potente. Se ad esempio mettiamo una mano nella potassa, le unghie cadono immediatamente, poi la carne, e perfino le ossa si consumano completamente. Con un

ingrediente di questo genere è dunque possibile togliere tutte le impurità dei cuori, e l'egoismo è estirpato fino nei suoi ultimi trinceramenti. In tal caso non rimane altro che l'amore divino, fatto di compassione, di benevolenza e di bontà.

È il Cristo che eredita tutta l'umanità, ma Egli ha anche tutto il lavoro di riforma da eseguire per ristabilirla completamente. Egli ha già avuto un lavoro inaudito per scegliersi una sposa durante venti secoli. Quale paziente perseveranza! Tutti coloro che si presentano sono accettati, e il nostro caro Salvatore li guida con una perseveranza e una pazienza instancabili. Li protegge, li conforta, li consola, li incoraggia, poiché occorre un'educazione di tutti i minuti, perfino di tutti i secondi, per giungere alla trasparenza.

Il Figlio prediletto di Dio è tuttavia giunto a trovare 144.000 discepoli. In passato pensavamo che questo numero si sarebbe dovuto trovare in breve tempo. Oggi, se ci misuriamo con la misura autentica della pietra angolare, comprendiamo facilmente il perché siano occorsi venti secoli per scegliere i gioielli della corona dell'Eterno, per educare coloro che devono realizzare la trasparenza della Gerusalemme celeste.

Il programma posto davanti ai consacrati non è difficile. Tuttavia si tratta di prendere a cuore i principi e di farli valere in tutte le circostanze. È il metodo da seguire per costruire il bel carattere divino. Ricordiamoci, che se vogliamo essere eredi di Dio, coeredi di Cristo e membra del suo corpo, dobbiamo sacrificare tutto per questo magnifico ideale. Per questo occorre la fede.

Tutto è metodico e sensato nelle vie divine. Per acquistare la fede dobbiamo essere retti e sinceri, altrimenti acquistiamo soltanto della credulità. Abbiamo dunque davanti a noi dei principi immutabili. Se li seguiamo con fedeltà, otteniamo un risultato molto buono.

Per principio, non dobbiamo mai serbare rancore a nessuno. Per principio, se ci mettono indietro, ci diciamo: «È eccellente per aiutare alla morte del tuo vecchio uomo». Abbiamo ancora sovente l'abitudine di accarezzare il vecchio uomo, di evitare ciò che lo farebbe morire.

Se abbiamo la fede che tutto coopera al bene di chi ama Dio, siamo felici anche quando ci combattono e ci contrariano. Accettiamo la prova senza rimostranza, poiché siamo certi che nessun reale svantaggio può essere causato a un figlio di Dio. Sovente hanno cercato di danneggiarmi, ma il Signore ha colmato tutto in modo tale che per finire avevo più di prima.

È dunque impossibile svantaggiare un figlio di Dio. Se vogliamo risentirlo, si tratta per noi di realizzare una santa riverenza davanti all'Eterno e avere un'attitudine degna nella sua assemblea. Un'assemblea può essere santa o non esserlo affatto, tutto dipende dai sentimenti di coloro che la compongono.

L'assemblea dei figli di Dio deve essere composta di persone desiderose di vivere il programma divino mediante la fede. Se abbiamo la fede che il Signore è in mezzo a noi, questa convinzione si traduce in un'alta riverenza e in una profonda considerazione per l'Eterno. In tal caso vi è della santità nell'assemblea. Il fluido vitale vi circola e l'Eterno la può benedire abbondantemente.

Nessuno avrebbe osato contendere il diritto di primogenitura a Esaù, nemmeno suo fratello Giacobbe; ma Esaù non vi ha dato alcuna importanza. In un momento di distrazione egli ha detto a Giacobbe: «Ti vendo il mio diritto di primogenitura». Giacobbe ha preso la cosa sul serio. Egli ha avuto la fede e ha ottenuto un risultato secondo la sua fede.

Nella nazione d'Israele tutto è stato magnificamente predisposto dall'Eterno. Questo popolo è stato preparato specialmente per la venuta del Cristo, ma non l'ha riconosciuto, è perfino stato suo nemico. Gli Ebrei erano al primo posto per ricevere il Cristo. Avevano la Legge e i profeti hanno annunciato loro il Messia, ma non hanno voluto saperne.

Anche ai nostri giorni le persone religiose sarebbero al primo posto per ricevere il magnifico messaggio della vita eterna. Dovrebbero rallegrarsene, ma non l'apprezzano più di quanto Esaù abbia apprezzato il suo diritto di primogenitura e non più di quanto gli Ebrei abbiano apprezzato il Messia, così altri prendono il loro posto. Questi vengono sovente considerati dai religiosi come degli increduli, benché abbiano davanti a loro il Regno di Dio. Il Signore ha detto agli Ebrei: «I peccatori e le prostitute entreranno nel Regno di Dio prima di voi».

Per entrare nel Regno di Dio occorre sviluppare una mentalità nuova che fa nascere in noi l'amore divino. Quando siamo legati dall'amore divino, dagli interessi del Regno di Dio, il Signore può fare con noi delle cose meravigliose. D'altra parte Egli non può compiere nulla con delle persone che bisticciano, che non si amano, che non hanno amore nel loro cuore, anche se hanno molte capacità.

Ciò che l'Eterno ci chiede è l'amore. La Parola divina dichiara: «Colui che ama ha cono-

sciuto Dio, colui che non ama non lo ha mai conosciuto». Abbiamo sovente constatato in mezzo a noi dei modi d'agire che non erano basati sull'amore divino. Occorre considerare tutto ciò che rientra nel bene, che è giusto e buono, e abbandonare tutto il resto.

Se facciamo le cose mediante la fede, la benedizione è certa. Quando diffondiamo il messaggio, se siamo ricevuti male, copriamo il deficit con il nostro amore. Così, anche se non abbiamo seminato molta letteratura, ma abbiamo coperto molte defezioni, abbiamo pur sempre fatto un meraviglioso lavoro. È così che il nostro caro Salvatore copre la povera umanità con la sua benevolenza. Vogliamo sempre ricordarcene e coprire il nostro prossimo col nostro amore ogni volta che se ne presenta l'occasione.

Ciò che conta, inoltre, è che il nostro amore non diminuisca, ma che sia sempre alimentato dalle sorgenti limpide che sgorgano dalle dimore dell'Altissimo. Se le persone ricevono e accettano il messaggio che rechiamo, siamo felici. Se non lo accettano, il nostro amore fa da ponte. In tal modo il nostro cuore resta tranquillo, calmo, poiché risente sempre la benedizione, la gioia e la consolazione dello spirito di Dio. È così che dobbiamo sempre essere vivificati dalla grazia divina.

Il Signore Gesù non si è scoraggiato nemmeno quando i suoi discepoli non l'hanno compreso. Egli ha sempre illustrato il programma divino, vivendolo. In quanto a Giuda, non occorre pensare che egli sia sempre stato in cattive disposizioni di cuore. Al contrario, in certi momenti egli era completamente in una buona situazione, ma ha avuto una debolezza, che l'ha perduto.

Anche l'apostolo Pietro aveva una debolezza, ma si è ripreso. Grazie a ciò l'ultima goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso non è caduta, mentre Giuda non ha potuto riprendersi. Nulla è mancato a Giuda da parte del Signore. Il Maestro non gli ha serbato alcun rancore, ma Giuda è andato troppo lontano nella sua passione e la sua mentalità non ha potuto dare il giro. Fintanto che abbiamo la sensibilità necessaria per discernere le nostre colpe e ci pentiamo sinceramente davanti all'Eterno, possiamo risentire la sua benevolenza, il suo perdono e risalire in superficie.

Il nostro caro Salvatore ha trovato pochissima eco presso i suoi discepoli. Tutti l'hanno abbandonato nel momento in cui avrebbero dovuto circondarlo per dimostrargli la loro fiducia e il loro affetto. Quando in occasione della Pasqua, i discepoli chiesero al Maestro chi tra loro sarebbe stato il più grande nel suo Regno, non era certo una domanda da porre proprio nel momento in cui si trovavano vicinissimi al grande esame. Inoltre la madre dei figli di Zebedeo chiese al Signore che i suoi due figli fossero seduti uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra, affinché fossero i primi.

Quando la donna venne a versare sul nostro caro Salvatore l'olio d'unzione, questo profumo prezioso che era il pegno della sua riconoscenza e del suo affetto, i discepoli se ne indignarono e trovarono che era una cosa fuori luogo. Era una disonestà evidente da parte loro. In effetti questo gesto non li riguardava. Non era il loro denaro che era stato impiegato e la donna era certamente libera di agire come riteneva più opportuno. Poiché ella aveva un alto apprezzamento e una profonda riconoscenza per il Signore, desiderava dimostrarglielo.

Constatiamo in base a questi fatti quale infelice mentalità avevano ancora i discepoli in certe occasioni. Quanto la cosa doveva essere penosa per il nostro caro Salvatore! Queste cose si manifestarono prima dell'ultima Pasqua che il Signore passò con i suoi cari discepoli. Il nostro caro Salvatore non si è scoraggiato per que-

sto e ha continuato a portare i suoi cari discepoli sul suo cuore. Giuda se ne è andato egli stesso, senza che il Maestro lo rinviase.

Pietro, invece, non si allontanò. Si sentì profondamente infelice dopo la sua caduta e si sforzò con tutto il cuore di ritornare in contatto con il Signore. I rimproveri che il nostro caro Salvatore gli fece furono molto amabili, poiché si tradussero in questi termini: «Mi ami tu?». Gli fece la stessa domanda tre volte di seguito, e dopo la risposta affermativa di Pietro, gli disse: «Pasci le mie pecorelle... Pasci i miei agnelli, il mio gregge».

Quando facciamo del bene intorno a noi, questo piace al Signore. Se siamo capaci di rendere il bene per il male, questo gli piace ancor di più. Un simile comportamento distrugge completamente il nostro carattere illegale. Il piano d'amore che l'Eterno pone davanti a noi è meraviglioso. Come consacrati e membri del Corpo di Cristo, dobbiamo attualmente occuparci dei nostri cari figli dell'Esercito dell'Eterno. Tuttavia, molti consacrati preferiscono la loro famiglia secondo la carne ai figli che l'Eterno dà loro.

Eppure i figli che abbiamo avuto secondo la carne non ci sono stati dati direttamente dal Signore. Essi non sono stati procreati sotto la potenza dello spirito di Dio, ma per soddisfare una passione, e non è l'Eterno che ha fatto nascere questa passione in noi. Il Signore ci dà attualmente dei figli che formano l'Esercito dell'Eterno. Si tratta di amarli, di dedicarsi per loro, incoraggiarli, sostenerli, indicare loro il buono e retto cammino, di formare con loro la nuova famiglia.

L'eredità del Piccolo Gregge è dunque l'Esercito dell'Eterno. L'eredità dei membri dell'Esercito dell'Eterno è la Terra che essi ereditano con tutto ciò che i loro genitori hanno loro preparato, e ricevono in retaggio una gioia eterna. Siamo profondamente rallegrati di un programma così glorioso, di poter essere coeredi di Cristo per gustare delle gioie eterne davanti al Signore e restare nelle dimore della grazia divina.

I poveri esseri umani sono obbligati ad andarsene nel dolore, poiché non vogliono seguire il buono e retto cammino, e in tal modo sono gli artefici di tutta la loro infelicità. Quando un carattere è troppo deformato, occorrono grandi sforzi per trasformarlo; allo stesso modo quando abbiamo ingerito un veleno dobbiamo ingerire un controveleno, altrimenti si muore. L'amore divino è l'unico rimedio contro l'egoismo ed è il controveleno che ci fa vivere.

Oggi vi è tutto per essere contenti, nell'allegrezza e nella felicità, ma occorre passare per la trafila necessaria. Se riceviamo un beneficio, dobbiamo esserne riconoscenti. È assolutamente necessario alla nostra prosperità spirituale e fisica. È la stessa cosa quando abbiamo mangiato un buon cibo, occorre anche poterlo digerire, affinché non soggiorni indefinitamente nello stomaco, il che sarebbe nocivo.

Occorre dunque essere riconoscenti, affinché il circuito della vita si possa manifestare. Colui che mangia delle buone cose e le digerisce, ne riceve la forza. Colui che è riconoscente riceve in cuore della gioia e della soddisfazione. La gioia è il prodotto della riconoscenza. Il risultato di un comportamento legale è la benedizione, come anche il prodotto del lavoro degli organi del nostro corpo si manifesta mediante la vita.

Il prodotto dell'amore vero è la nascita di tutto un popolo. Tale è infatti il prodotto dell'amore del nostro caro Salvatore, al quale si uniscono i suoi discepoli. Essi sono fedeli fino alla morte, ecco perché ereditano l'Esercito dell'Eterno e ricevono l'affetto meraviglioso di questa santa milizia.

Un uomo non può vivere senza affetto, poiché l'affetto del cuore è tutto. L'Esercito del-

l'Eterno riceve in eredità la Terra, con tutto ciò che il Piccolo Gregge gli ha preparato. L'Esercito ne è riconoscente con tutta la forza della sua anima. Prorompe in canti d'allegrezza, arrecando al Piccolo Gregge l'omaggio della sua gratitudine e del suo affetto.

Il passaggio del Piccolo Gregge sulla Terra sarà un ricordo eterno di gloria; ecco perché non abbiamo nessun desiderio di vendere il nostro diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie. Non vogliamo correre dietro a diverse lepri contemporaneamente. Se l'avversario viene a sussurrarci ogni genere di cose all'orecchio, non vogliamo saperne delle sue argomentazioni. Non c'interessano affatto. Un'unica cosa c'interessa: unirci alle vie del Signore, essergli strettamente al fianco per introdurre il suo Regno sulla Terra.

Siamo persuasi che se il Signore è con noi, nessuno potrà essere contro di noi. Vogliamo dunque lavorare con tutta la forza della nostra anima all'introduzione del Regno di Dio. Non ci limitiamo a esprimere il nostro desiderio nella preghiera dicendo: «Che il tuo Regno venga», ma lavoriamo alla sua realizzazione giorno e notte, poiché sappiamo che questo Regno verrà. Lo vediamo già spuntare e siamo in una gioia traboccante nel vedere avanzare l'Esercito dell'Eterno.

Ho amato l'Esercito dell'Eterno prima che alcuno dei suoi membri avesse la conoscenza di questo appello e si fosse presentato. Quando l'appello è echeggiato, ho visto degli uomini, anche di alta statura, venire a me, serrarmi la mano e dirmi: «Sono dell'Esercito dell'Eterno e vi saluto con il rispetto dovuto a un membro del Piccolo Gregge». È così che la benedizione e la gloria di Dio si manifestano nel suo popolo. Vogliamo dunque prendere a cuore questo magnifico ideale e realizzarlo, arrecando omaggio all'Eterno dal più profondo del nostro essere.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 12 Settembre 2021*

1. Accarezziamo ancora il nostro vecchio uomo, evitandogli ciò che lo farebbe morire?
2. Non abbiamo mai del risentimento verso chiunque, certi che nessun svantaggio può essere arrecato a un figlio di Dio?
3. Ralleghiamo il Signore, facendo del bene e rendendo il bene per il male?
4. Preferiamo la nostra famiglia secondo la carne a quella dell'Eterno?
5. Praticiamo sufficientemente l'amore divino, l'unico rimedio contro l'egoismo?
6. Una sola cosa ci interessa: introdurre il Regno di Dio, o ascoltiamo ancora lo sproloquio dell'avversario?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino